In Italia la differenza è la più ampia: quasi sette punti

La «forbice» dei prezzi

Ribassi all'ingrosso rialzi al dettaglio

Perché il calo dei prodotti petroliferi quasi mai si è trasformato in un beneficio per i consumatori - Il caso Inghilterra

ROMA — In genere sono i primi dati che arrivano. Di solito fanno ben sperare, ma subito dopo, ogni volta, c'è la smentita. I dati sono quelli dei prezzi all'ingrosso. Da tempo, soprattutto da quando s'è manifestata «l'occasione petrolio» i numeri che si riferiscono ai beni da trasformare sono preceduti dal segno meno. I prezzi all'ingrosso, insomma, calano. Eppure poi, sui prezzi al consumo — quelli che determinano il livello d'inflazione — la riduzione non si trasferisce per nulla. O è appena percettibile. È quella che si chiama la «forbice» dei prezzi, il divario insomma tra prezzi all'ingrosso e prezzi al consumo. Un fenomeno che investe tutti i paesi industrializzati, ma non certo nelle dimensioni italiane. Da noi — è stato calcolato — la «forbice» ha raggiunto anche sette punti di differenza: all'ingrosso s'è registrata la diminuzione di un meno sei, ma il consumatore non se n'è accorto e magari ha pagato un più uno per cento. Ma, s'è detto, questo è un fenomeno che riguarda un po' tutti i paesi industrializzati. Con l'unica eccezione forse dell'Australia dove tra i due tipi di prezzi la differenza è minima: appena lo zero cinque per cento.

Qualche altro numero per capire. In Giappone il ribasso dei prezzi all'ingrosso — che dovrebbe essere su base annua del dieci e qualcosa per cento — è stato quasi «completamente ignorato» dal tasso di inflazione, che comunque resta su livelli bassissimi: zero e otto per cento all'anno. Negli Stati Uniti un calo della prima «voce» dell'uno e sei per cento è diventato un più uno e sette per cento nel tasso d'inflazione. In Svizzera un meno quattro e due per cento s'è trasformato in un più zero e otto per cento. In Francia un meno zero e tre per cento è diventato un più due e tre per cento. C'è anche un caso atipico: l'Inghilterra. Nel paese d'oltre-Manica i prezzi all'ingrosso sono cresciuti più di quelli al consumo (più quattro e cinque per cento i primi, contro più due e mezzo per cento i secondi).

L'uguaglianza tra i due indici è, insomma, una rarità. Nessuno tra i paesi presi in esame però raggiunge la «forbice» del nostro paese. E questo forse può aiutare a capire cosa è accaduto, soprattutto dopo il crollo del prezzo del barile. In quei paesi in cui la situazione lo permetteva, in cui sono meno spessi — diciamo — i «filtri», la flessione dei prezzi all'ingrosso s'è trasferita in misura più consistente nei prezzi al consumo. Da noi non è stato così. I prezzi amministrati, la continua scelta della fiscalizzazione del prezzo dei prodotti petroliferi, il fatto cioè che l'erario abbia intascato la quasi totalità dell'«occasione petrolio» hanno impedito un beneficio per i consumatori. Mettiamoci anche i tentativi di speculazione, il rialzo dei listini ingiustificato ed ecco che si avrà la «forbice» più ampia tra tutti i paesi.

In Italia si paga ancora in contante

ROMA — Ora sono anche arrivati gli «spot» televisivi che pubblicizzano le carte di credito. Ma pare che non ci sia nulla da fare: gli italiani, per i loro pagamenti, continuano a preferire i contanti. E per questo uno studio del Censis sulla situazione sociale del paese li definisce «tradizionali».

Vediamo qualche numero: appena il cinque e tre per cento degli italiani utilizza le carte di credito. Una cifra fra le più basse in Europa. Ancora, il 12,9 per cento di chi deposita i risparmi in banca dispone di un libretto d'assegni. Una percentuale bassissima. Che scende ancora e di molto se si prende in considerazione chi usa il libretto: solo il due e zero sette per cento. Insomma nel nostro paese la forma più comune per effettuare i pagamenti è ancora quella del denaro contante. Forse per questo ha avuto fortuna da noi il «Banco Mat»: è una scorciatoia per arrivare presto al contante.

Montedison compra 700 miliardi di azioni Fondiaria Ora detiene il 37%

Nuovo colpo di Schimberni dopo la Fermenta Sarà necessario un aumento di capitale?

MILANO — Ora è ufficiale. A un anno esatto di distanza dalla scalata alla Bi Invest, la Montedison ha portato dal 25,1 al 37,5 la propria partecipazione nella Fondiaria, il gruppo assicurativo che proprio della creaturadei Bonomi costituiva il pezzo di maggior pregio. Costo dell'operazione, secondo un comunicato ufficiale della società milanese, 739,6 miliardi; tanto sono costate infatti (al prezzo medio di 86.000 lire l'una) le 8,6 milioni di azioni cedute dal Credito Italiano e dalla Banca Rasini.

La Montedison rafforza dunque — attraverso la Iniziativa Meta — la propria presenza nel ricco campo delle assicurazioni, campo tra i più ricchi e contesi, terreno di caccia di tutti i grandi gruppi industriali e finanziari (anche ieri, sia detto per inciso, i titoli assicurativi si sono rivalutati alla Borsa di Milano di quasi il 5 per cento).

L'investimento che dovrebbe consentire alla Meta di dormire sonni tranquilli, al riparo da possibili scalate, è però come si è detto rilevantissimo. Per farvi fronte non è escluso un nuovo aumento di capitale della società, dopo quello dei mesi scorsi che le ha portato circa 200 miliardi di denaro fresco. Non improbabile è anche la cessione di «partecipazioni non strategiche». I prossimi mesi saranno dunque di grande movimento per la società di Foro Bonaparte che solo il mese scorso ha concluso l'affare da 700 miliardi per l'acquisto della Fermenta.

Ma torniamo alla Fondiaria. Cosa cambierà nella vita della società di assicurazioni fiorentina dopo l'annuncio di ieri? Assolutamente nulla, si affrettano a garantire i collaboratori di Schimberni. La Fondiaria (che controlla a sua volta Previdente, Italia e Milano Assicurazioni) ha un assetto azionario solido, garantito da un patto di sindacato che lega tra loro i maggiori azionisti: la Meta, appunto, e poi Mediobanca (14% delle azioni), il gruppo degli azionisti fiorentini (che ha circa il 7,5% e la gestione del gruppo), la Cariplo, la Allianz e la Fineurop Gaic che hanno quote minori.

Il gruppo assicurativo che fa capo alla Montedison è già una discreta potenza nel suo settore. Ma potrebbe rafforzarsi ancora in modo spettacolare, se si realizzasse la voce che circola da tempo negli ambienti finanziari milanesi, e cioè che dietro a questi movimenti in realtà ci sarebbeSalvatore Ligresti, che già controlla la Sai e che si appresterebbe a rilevare una partecipazione di assoluto rilievo proprio nella Montedison.

Dario Venegoni

Ponte di Ferragosto, sulle strade 63 morti, 1.627 feriti

ROMA — Sono stati 63 i morti e 1.627 i feriti nei 1640 incidenti stradali avvenuti tra il 14 ed il 17 agosto, secondo dati ufficiosi forniti dalla polizia stradale. Lo scorso anno, nello stesso periodo, il numero degli incidenti era stato leggermente superiore (1.727) come anche quello dei morti (64) e dei feriti (1.694). Diminuite risultano anche le contravvenzioni (51.741 contro le 54.501 del 1985) mentre sono aumentati gli incidenti in cui sono stati coinvolti mezzi pesanti (209 contro i 56 del 1985).

Caseina sintetica sequestrata in un caseificio calabrese

CATANZARO — Ventisette quintali di caseina sintetica ed un imprecisato quantitativo di polvere di latte, ordinariamente destinati per uso zootecnico, sono stati posti sotto sequestro, nel corso di un blitz notturno eseguito da operatori del servizio repressioni frodi del ministero dell'Agricoltura e foreste, con sede in Cosenza, coadiuvati dalla Guardia di finanza di Catanzaro, all'interno del caseificio Fior di San Vito di Petrizzi. Il materiale era pronto per l'impiego nella lavorazione di alcuni tipi di latticini. Sono stati ovviamente prelevati i campioni per esperirvi le analisi, mentre un dettagliato rapporto è stato inviato al sindaco del luogo ed al prefetto di Catanzaro. Il caseificio in base alla più recente normativa rischia la chiusura.

«Morbido» con gli imputati, a giudizio magistrato catanese

MESSINA — Michele Arculeo, 60 anni, presidente della seconda sezione del tribunale penale di Catania, magistrato di cassazione, è stato rinviato a giudizio per interesse privato in atti d'ufficio. La sentenza-ordinanza è del giudice istruttore di Messina Marcello Mondello, che ha prosciolto Arculeo dall'accusa di corruzione. Secondo l'inchiesta il magistrato di Catania avrebbe assunto un atteggiamento «morbido» nei confronti di alcuni imputati in processi celebrati nel 1984.

«Arancia meccanica»: arrestato anche l'ultimo della banda

ROMA — Anche l'ultimo componente della banda «arancia meccanica» che aveva compiuto un omicidio e atti di violenza in tutta Italia, è stato arrestato dalla polizia jugoslava. Si tratta di Miro Urbanovic, 21 anni, considerato il membro più spietato della banda, composta dal fratello Liyubisa e da altri due parenti, Sreten Trajcovic e Yoovan Marinovic. Questi ultimi erano già stati arrestati a giugno, nel corso di un'operazione congiunta tra la polizia italiana e quella jugoslava. I malviventi avevano iniziato le loro scorribande sul territorio italiano nel gennaio di quest'anno. Sceglievano case isolate, picchiavano e immobilizzavano le vittime, violentavano e rubavano. Nel corso di una loro impresa, il 31 gennaio, a Viterbo, hanno ucciso l'operaio Giovanni Gracchi, che aveva cercato di difendere la figlia minorenne dalla loro aggressione. La serie di violenze è continuata fino al 21 aprile scorso. Adesso, poiché tra Jugoslavia e Italia non vi sono convenzioni di estradizione, sono state avviate tutte le pratiche affinché siano processati nel loro paese anche dei reati commessi in Italia.

Rinuncia allo «stipendio» sindaco d'un comune povero

SINNAI — Il sindaco di Soleminis, nel Cagliaritano, Umberto Argiolas, del Pci, impiegato dell'Enel, ha rinunciato all'aumento dell'indennità di carica e all'indennità stessa. Il sindaco, che ha annunciato la sua decisione al consiglio comunale, riunito per esprimersi sull'aumento dell'indennità da 100 a 400mila lire, ha dichiarato che la rinuncia trova le sue motivazioni nell'estrema povertà delle casse comunali di Soleminis. Anche i consiglieri della maggioranza Pci-Psi hanno rinunciato all'aumento del loro gettone di presenza.

Giornata di «fuoco» in Sardegna Sassari «circondata» dagli incendi

SASSARI — Una serie di incendi sviluppatisi quasi contemporaneamente nella tarda mattinata in diverse zone intorno a Sassari hanno provocato un consistente balzo della temperatura in tutta la città e nell'hinterland. Intorno alle 14 la colonnina di mercurio ha fatto registrare 38 gradi all'ombra con caldo ed afa insopportabili. Numerosi sono gli incendi che si sono sviluppati ieri in Sardegna. Per fronteggiare la situazione il ministero per la Protezione civile ha inviato nell'isola numerosi aerei ed elicotteri.

Per un'auto nuova costringe la moglie a prostituirsi

CAGLIARI — Accusato di istigazione e sfruttamento della prostituzione, maltrattamenti in famiglia, minacce gravi e porto abusivo di arma l'operaio Pietro Santoro, 38 anni, cagliaritano, è finito nel carcere di viale Buoncammino a disposizione dell'autorità giudiziaria. L'uomo è stato fermato dagli agenti della squadra mobile in seguito alla denuncia inoltrata dalla moglie la quale nell'esposto ha tra l'altro asserito che il marito «volendo comprarsi una macchina più bella e potente, pretendeva che restassi più a lungo sul marciapiede». La donna ha anche segnalato agli investigatori che il marito per raggiungere il suo scopo la picchiava e la minacciva con un coltello ed a volte con una pistola.

Avrebbero mangiato prede contaminate

Venezia, moria di gatti Forse sono vittime del veleno per topi

Sotto accusa la guerra privata di alcuni cittadini condotta a colpi di bocconi antiratto - Pericolo potenziale anche per i bambini

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Qualcuno sta uccidendo i gatti di Venezia? La notizia, in verità è stata solo blandamente verificata, ma allora è scattato prontamente. È vero comunque che da qualche abitazione al pian terreno è stata segnalata agli uffici sanitari della città e alle associazioni per la protezione degli animali la morte prematura e apparentemente non «naturale» di alcuni esemplari di soriani, solo che neppure in quegli uffici tecnici si conosce il motivo delle morti misteriose. Ad ogni modo, sempre da quegli uffici, un paio di giorni fa hanno invitato la popolazione veneziana a fare un uso discreto dei veleni destinati ai topi. «È solo l'ennesimo esempio — commentano altri — di una crescente insensibilità verso gli animali»; «Solo un errore — spiegano gli "informati" —: quei gatti sono morti perché hanno mangiato i veleni destinati ai topi». Si è aperta così una vera e propria caccia al killer che probabilmente hanno deciso di dare privatamente la caccia alle decine di migliaia di topi (in laguna li chiamano «pantegane» e sono di grandi dimensioni) che scorazzano lungo le rive dei canali, distribuendo bocconi avvelenati ad ogni angolo «sospetto». «Gente senza cervello — sostiene la signora Scarpabolla, gentile triestina, famosa a Venezia e lungo le coste della Cornovaglia per la dedizione totale e caparbia che ha profuso per lunghi anni, in difesa degli animali domestici veneziani —; uccidono i gatti per togliere di mezzo i topi solo perché la legge consente loro di adoperare veleni che possono far del male anche agli esseri umani». La signora Scarpabolla è furibonda. È lei che, in barba ai rigori delle leggi italiane, anni fa ha occupato l'isola abbandonata del Lazzaretto Vecchio, a pochi metri dalle coste del Lido e lo ha trasformato in uno dei canili più ammirati e visitati d'Europa, salvando dalla «forca» migliaia di cani; ha fatto tutto questo spesso a dispetto delle amministrazioni pubbliche. Anche quando, qualche anno fa ispirò una campagna di regolamentazione delle nascite tra il popolo dei gatti del centro storico. «Incultura, incivilità — accusa impietosa — sono all'origine del fenomeno. La gente non sa (ma non lo sanno neppure in Comune e neanche negli uffici competenti della Usl) che basterebbe una popolazione ben distribuita di gatti nel centro storico per tenere lontani i topi, e allora va in farmacia, acquista quei veleni che dovrebbero essere venduti solo con speciali permessi, li semina dove crede e così ammazzano anche l'unico vero nemico del topo». I boccini avvelenati (composti da una base attiva arricchita da odori attraenti) vengono depositati soprattutto nei pressi delle fontane del centro storico, solo che in quei luoghi giocano spesso bambini e si abbeverano gatti e colombi non insensibili ai profumi artificiali dei bocconi mortali. Non solo: lo sconsiderato, massiccio uso di questi veleni dilavati dalla pioggia, rischia di compromettere ulteriormente le condizioni igieniche dell'acqua lagunare. «E pensare che i soriani — lamenta la signora Scarpabolla — sono stati importati dalla Serenissima Repubblica, proprio per tenere a bada i topi; una cultura che se ne va da Venezia così come quella della difesa del proprio territorio. Casi di guerra dichiarata ai gatti ne potrei raccontare a migliaia». E sono guerre che dividono tra falchi e colombe interi caseggiati, la gente di una calle o di una «salizzada» (un incrocio tra più strade): si spazzano i gatti in acqua con l'aiuto di pompe; è capitato che ne abbiano murati vivi alcuni esemplari, rifugiatisi in un buco nel muro e che la fazione avversa, inferocita, sia scesa in calle con martelli e picconi per riaprire quel buco riportando alla luce i gatti semi asfissiati; e sono querele e controquerele che si depositano sui tavoli dei magistrati veneziani. Una crisi culturale che tuttavia si esprime in termini spesso contraddittori. Tempo fa, i vigili del fuoco avevano interrotto un secolare e particolarissimo tipo di intervento in aiuto dei gatti accidentalmente rimasti sui tetti o sui cornicioni di qualche casa senza più riuscire a scendere. C'è stata quasi una sollevazione popolare e i vigili del fuoco son dovuti — all'occorenza tornare — sui tetti.

Toni Jop

Briscola di Ferragosto in piazza del Parlamento

Un po' esibizionisti i romani lo sono, da sempre. Così i due amici che il giorno di Ferragosto hanno piazzato il tavolo e le sedie in piazza del Parlamento, *proprio all'angolo con* Campo Marzio, una speranzella di vedere sbucare un fotografo l'avevano messa in conto. E puntuale il click è scattato e l'immagine immortalata. La partita a briscola *era, però, vera, con tanto di* carte schiacciate sul tavolo e di regolari intemperanze. Roma non s'è scomposta. E come avrebbe potuto vuota, com'era, dei suoi rumorosi abitanti?

«Grandi rischi» tecnici divisi in sei sezioni

Una maggiore competenza - Zamberletti presiede la commissione Protezione civile

ROMA — La commissione «grandi rischi» della Protezione civile ha ufficialmente assunto una diversa articolazione. Al fine di rendere più snello e diretto l'intervento, la commissione è stata suddivisa in sei sezioni ciascuna con il suo presidente. Per il rischio sismico è il professor Enzo Boschi; per il nucleare il professor Antonio Zichichi; per il vulcanico il professor Franco Barberi; per l'idrogeologico il professor Lucio Ubertini; per il chimico-industriale ed ecologico il professor Paolo Bisogno; per il rischio trasporti il professor Luigi Misiti. Presidente e vicepresidente della commissione sono, tuttora, il ministro Zamberletti e Felice Ippolito.

In pratica la suddivisione in classi già esisteva, ma ora è stata «legalizzata» da un decreto del presidente del Consiglio apparso sulla Gazzetta ufficiale del 29 luglio scorso.

«In questo modo — ha dichiarato Boschi interrogato ad Erice dove è in corso un grande confronto internazionale sulle iniziative di cooperazione scientifica alternative alla costruzione di micidiali armi nucleari promosso da Zichichi — si evita che in caso di interventi settoriali debbano essere consultati tecnici che non hanno competenze specifiche in materia. E si affidano ai presidenti delle commissioni le responsabilità di consegnare al ministro relazioni scritte su eventuali scelte da adottare in caso di calamità. Al responsabile del dicastero — ha precisato Boschi — spetta poi la responsabilità politica di renderle operative.

In pratica con la nuova suddivisione si distinguono nettamente i due momenti di operatività: quello tecnico e quello politico.

Forse la notizia del nuovo «ordinamento» della commissione «grandi rischi» sarebbe passata molto più inosservata se un giornale milanese non avesse voluto fare un po' di rumore annunciando l'uscita di scena di Felice Ippolito, sostituito da Zichichi, e giudicando il fatto addirittura come un effetto Chernobyl.

Di qui una precisazione della Protezione civile in cui si riconferma il ruolo di Ippolito quale vicepresidente della commissione.

Sottoscrizione, raccolti oltre 14 miliardi

ROMA — Siamo ormai alla undicesima settimana di raccolta e la sottoscrizione per il partito e per la stampa comunista ha raggiunto quota 14 miliardi, 52 milioni e 874mila lire. Siamo, insomma, al 34,66% dell'obiettivo fissato. Ancora una volta c'è da sottolineare l'impegno straordinario di centinaia e centinaia di militanti. Ma allo stesso tempo non si può non ricordare che un altro grande sforzo bisogna compiere per rispettare i tempi e le quote prefissate. In testa alla classifica delle federazioni c'è Rieti, con oltre 51 milioni, pari al 99,75. Seguono le federazioni di Imola (76,97%), Rimini (70,98%) e Ravenna (61,75%). Per quanto riguarda la cifra assoluta, invece, in testa alla classifica resta Bologna, che ha raccolto oltre un miliardo e mezzo, pari al 57,18%. Per quanto riguarda invece le regioni, la prima è la Valle d'Aosta, che è già al 58,49%.

Federaz.	Somma raccolta	%
RIETI	51.370.000	99,75
IMOLA	300.181.000	76,97
RIMINI	188.092.000	70,98
RAVENNA	623.627.000	61,75
AOSTA	49.718.000	58,49
BOLOGNA	1.689.900.000	57,48
TREVISO	149.900.000	57,43
CUNEO	60.000.000	55,05
MODENA	1.284.123.000	54,41
FERRARA	510.634.000	50,56
VIAREGGIO	69.000.000	50,00
FORLÌ	260.541.000	45,71
SAVONA	203.000.000	44,81
COMO	110.485.000	44,19
NUORO	38.800.000	43,60
BERGAMO	121.740.000	43,48
OGLIASTRA	8.979.000	42,76
CREMA	38.573.000	42,62
PERUGIA	207.000.000	41,99
PAVIA	176.371.000	41,21
CAMPOBASSO	25.000.000	40,32
PIACENZA	92.632.000	40,27
VERCELLI	67.480.000	39,01
BARI	116.790.000	38,93
LA SPEZIA	180.000.000	38,88
VARESE	150.000.000	38,36
PESARO	214.673.000	38,33
TERNI	159.660.000	37,97
SALERNO	55.607.000	37,96
BIELLA	50.260.000	37,93
TRAPANI	32.760.000	37,66
AGRIGENTO	43.156.000	37,53
DELLA GALLURA	15.100.000	36,83
R. EMILIA	580.748.000	36,76
CARBONIA	21.000.000	36,52
LUCCA	21.500.000	36,44
IVREA	19.500.000	35,78
LODI	75.000.000	35,71
PISA	250.000.000	35,71
M. CARRARA	71.000.000	35,68
FERMO	38.258.000	35,10
SIENA	243.600.000	35,00
LIVORNO	235.739.000	34,67
BOLZANO	21.400.000	34,52
NOVARA	77.700.000	33,21
ASCOLI PICENO	45.435.000	33,16
R. CALABRIA	30.800.000	33,12
ISERNIA	17.465.000	32,95
BRESCIA	242.000.000	32,93
LECCO	45.300.000	32,83
PORDENONE	41.000.000	32,67
MATERA	35.000.000	32,29
BELLUNO	22.000.000	31,43
GORIZIA	68.400.000	31,23
C. DI ORLANDO	18.000.000	30,77
CROTONE	42.000.000	30,66
TIGULLIO	36.522.000	30,43
MILANO	760.000.000	30,08
PISTOIA	112.500.000	30,00
FOGGIA	72.623.000	29,52
ALESSANDRIA	123.625.000	28,45
GROSSETO	101.500.000	28,19
BRINDISI	38.000.000	27,94
FIRENZE	535.000.000	27,79
PADOVA	91.280.000	27,33
TERAMO	63.000.000	27,27
PRATO	100.580.000	27,18
SIRACUSA	40.711.000	26,70
CREMONA	66.072.000	26,59
VENEZIA	136.348.000	26,17
PALERMO	71.000.000	26,01
CASERTA	37.000.000	25,87
VERBANIA	46.323.000	25,66
CASTELLI	62.686.000	25,48
TIVOLI	24.204.000	25,48
ANCONA	81.587.000	24,95
VICENZA	34.130.000	24,91
MANTOVA	106.500.000	24,15
ORISTANO	11.110.000	24,15
GENOVA	250.000.000	23,92
TARANTO	35.677.000	23,78
L'AQUILA	22.400.000	23,58
FROSINONE	34.454.000	23,52
VERONA	51.000.000	23,45
CIVITAVECCHIA	22.000.000	23,16
BENEVENTO	14.200.000	22,90
VITERBO	42.100.000	22,33
IMPERIA	30.218.000	22,22
TRIESTE	42.000.000	22,22
SONDRIO	17.000.000	22,08
AREZZO	70.000.000	22,05
POTENZA	25.000.000	21,74
CAGLIARI	45.000.000	21,43
CHIETI	21.750.000	21,32
UDINE	42.850.000	21,00
TRENTO	12.500.000	20,19
AVEZZANO	11.297.000	19,65
ROVIGO	58.000.000	18,95
PESCARA	31.000.000	18,51
ENNA	14.200.000	16,14
MESSINA	16.763.000	16,12
SASSARI	20.000.000	15,94
ASTI	10.000.000	15,50
TORINO	200.000.000	15,33
LECCE	22.000.000	14,92
ROMA	200.000.000	14,63
PARMA	57.731.000	14,62
MACERATA	19.285.000	14,08
LATINA	26.500.000	14,06
NAPOLI	110.000.000	12,48
AVELLINO	7.000.000	11,29
COSENZA	15.000.000	10,49
CATANZARO	8.500.000	7,26
CATANIA	5.568.000	4,12
RAGUSA	4.262.000	2,98
CALTANISSETTA	221.000	0,31
TOTALE	13.975.774.000	

FEDERAZIONI ESTERE

Federaz. organizz.	Somma raccolta	%
ARGENTINA	—	0,00
AUSTRALIA	—	0,00
BASILEA	16.000.000	20,00
BELGIO	11.000.000	21,15
COLONIA	5.000.000	29,41
FRANCOFORTE	3.500.000	25,00
G. BRETAGNA	—	0,00
LOSANNA	13.500.000	27,00
LUSSEMBURGO	600.000	4,29
STOCCARDA	2.000.000	28,57
ZURIGO	25.000.000	27,78
1° O.M. OLANDA	200.000	20,00
2° O.M. SVEZIA	300.000	30,00
3° VARIE	—	—
TOTALE	77.100.000	

GRADUATORIA REGIONALE

Regione	Somma raccolta	%
VALLE D'AOSTA	49.718.000	58,49
E. ROMAGNA	5.588.209.000	51,98
UMBRIA	366.660.000	40,14
MOLISE	42.465.000	36,93
LOMBARDIA	1.909.041.000	32,82
LIGURIA	699.740.000	31,56
MARCHE	399.238.000	31,44
TOSCANA	1.810.419.000	31,11
VENETO	542.658.000	29,39
PUGLIA	285.090.000	29,11
TRENTINO A. A.	33.900.000	27,34
SARDEGNA	159.989.000	27,12
BASILICATA	60.000.000	26,86
FRIULI V. G.	194.250.000	26,34
PIEMONTE	654.888.000	24,37
ABRUZZO	149.447.000	22,49
SICILIA	246.641.000	20,11
CALABRIA	96.300.000	19,65
LAZIO	463.314.000	19,48
CAMPANIA	223.807.000	17,28
TOT. ITALIA	13.975.774.000	
ESTERO	77.100.000	23,36
TOT. GEN.	14.052.874.000	

Il 13 agosto è deceduta dopo breve malattia

PALMIRENE BATTISTELLI

Il figlio, Giuliano Sciocchetti, nel ricordarla con profondo rimpianto ringrazia i compagni delle sezioni di Pizzoli (Aq) per l'affettuosa partecipazione al lutto e sottoscrive per l'Unità.

Roma, 19 agosto 1986

Ricorre oggi otto anni dalla scomparsa del caro compagno

ALDO PASCUCCI

la moglie, nel ricordarlo sempre con tanto affetto, sottoscrive per l'Unità 50 000 lire.

Ancona 19 agosto 1986

È deceduto il compagno

NERINO PILATI

Iscritto al Pci dal 1921 fu coerente e fedele sostenitore del partito. I familiari sottoscrivono 200.000 lire per l'Unità.

Milano, 19 agosto 1986

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno

PIETRO ARA

la moglie e il figlio lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 25 000 per l'Unità.

Genova, 19 agosto 1986

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE

Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, via dei Taurini, 19 Telefoni centralino: 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5 20162 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 6440

TARIFFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 194.000, semestre 98.000 - TARIFFE ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 1.000.000; L. 600.000; L. 300.000 - Versamento sul CCP 430207 - Spedizione in abb. postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SPI: Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina 26 - Tel. (06) 672031.

N.I.G.I. (Nuove Industrie Giornali) SpA Via dei Pelasgi, 5 — 00185 Roma